

Alle spalle degli imperatori: la storia di Agrippina Minore

Agrippina Minore nacque nel 15 d.C ad Ara Ubiorum, figlia di Agrippina Maggiore e Germanico (figlio di Tiberio). Alla morte dei genitori, nel giro di qualche anno, Agrippina assiste al vero e proprio sterminio della sua famiglia: uno dei suoi fratelli, Nerone Cesare, venne mandato in esilio, dove morì. Un altro, Druso Cesare impazzì e morì. Vissero solo le sue sorelle Giulia Livilla e Giulia Drusilla e suo fratello Caligola. Agrippina fu da Tiberio data in moglie, a 14 anni, all'anziano Domizio Enobarbo, che la lasciò vedova giovanissima. Nel 41 Caligola fu vittima di una congiura e venne acclamato imperatore Claudio, che la richiamò a Roma. Fu, quello, il momento di svolta che cambiò la vita di Agrippina. Infatti grazie alla sua bellezza, alla sua intelligenza, nel 49 contrasse matrimonio con l'imperatore Claudio. Molto più vecchio di lei, ma era l'uomo che poteva offrire ad Agrippina la chiave per realizzare tutti i suoi sogni, tra i quali quello che a succedere a Claudio non fosse il suo legittimo erede Britannico, ma suo figlio Nerone.

Nerone ben presto venne adottato legalmente dall'imperatore. In tal modo Nerone acquisì maggiore prestigio del figlio biologico di Claudio e la sua priorità nella successione era assicurata.

Anche se la salute di Claudio era pessima, in molti ne attribuirono la morte ad Agrippina, che avrebbe ordinato di avvelenarlo per paura che ci ripensasse e respingesse Nerone quale erede. Non ne abbiamo prove ma, a ogni modo, la donna agì con una tale intelligenza che, poche ore dopo la morte di Claudio, Nerone fu riconosciuto imperatore dall'esercito e dal senato.

All'età di sedici anni Nerone diventa imperatore, ma con il passare dei mesi, era sempre più stanco, come racconta Svetonio, della madre, che non smetteva di rimproverarlo per il suo comportamento. Le tolse allora tutti gli onori e i privilegi e la privò della scorta dei germani. Finì non solo con l'allontanarla dalla corte ma anche con il pagare calunniatori di professione perché le intentassero processi. Agrippina non si lasciò spaventare: rispose alle minacce con altre minacce. Per questo Nerone, spalleggiato da Seneca e Burro, decise di ucciderla. Tentò tre volte di avvelenarla, ma lei si era premunita con gli antidoti. Quindi progettò un finto naufragio, anche questa volta Agrippina riuscì a salvarsi. Venne tratta in salvo da alcuni pescatori, che la condussero ad una villa nei pressi del lago Lucrino ma la notizia si diffuse perché non avendone trovato il corpo i suoi assassini la cercarono sulla terraferma.

Quando il liberto della madre, Lucio Agermo corse da Nerone per annunciargli che Agrippina si era salvata, l'imperatore gettò ai suoi piedi un coltello, lo accusò di aver tentato di ucciderlo, denunciò come mandante sua madre e ne ordinò l'esecuzione. Se ne incaricò Aniceto, già precettore di Nerone, circondò la villa sul lago di Lucrino dove Agrippina si era rifugiata e fece irruzione.

Un sicario la colpì alla testa con una mazza e lei, benché ferita, ad Aniceto che si avvicinava per finirla porse il ventre gridando: "Colpite al ventre che lo ha generato!". I sicari colpirono molte volte.

L'imperatore volle andare a vedere di persona il cadavere martoriato della madre ammirandone la bellezza in preda alla follia.